

# Più vigilantes e telecamere

TRIESTE Nuove recinzioni, vigilantes e telecamere a circuito chiuso: questi i suggerimenti forniti dalla Logan's, la società israeliana che si occupa di sicurezza, per rendere meno vulnerabile il porto di Trieste. E a controllare le aree comuni dello scalo potrebbero essere i lavoratori «in esubero» del Molo VII. Insomma, il porto giuliano, per restare in linea con gli standard internazionali, dovrà adeguarsi ai dettami dell'Imo, l'Organizzazione internazionale marittima. Altrimenti, sottolinea il commissario dell'Ap Vincenzo Mucci, Trieste potrebbe perdere traffici. Se infatti una nave che intende attraccare al porto giuliano non riceverà il via libera, da parte dell'ufficiale addetto alla sicurezza all'attracco, non potrà più ritornare nel nostro scalo, secondo le nuove regole internazionali. E proprio ieri si è svolta nella sede dell'Authority una riunione con i terminalisti. Saranno infatti quest'ultimi a dover provvedere all'attuazione del piano sicurezza nelle aree in concessione. Nella relazione della società israeliana si punta l'attenzione soprattutto sulle aree riservate al traffico passeggeri (ovvero i traghetti), e a quelli strategici come l'oleodotto della Siot. Minore cautela si indirizza verso i terminal delle merci. In realtà, già alcuni terminalisti si sono rivolti alla Logan's per avere un piano della sicurezza personalizzato, altri hanno incaricato dei consulenti diversi. In ogni caso, i progetti dovranno essere approvati dalla Capitaneria di porto entro il 30 giugno. Dal primo luglio, quindi sarà avviata la fase operativa del programma, che avrà ovviamente dei costi. Per quanto riguarda le aree in concessione, saranno a carico dei terminalisti, mentre per quelle comuni le spese saranno sostenute dallo Stato. Sarà tuttavia necessario armonizzare le nuove esigenze di sicurezza con le competenze delle forze dell'ordine. Ad esempio, si sta studiando la necessità (o meno) di creare una sala operativa portuale, da dove sorvegliare le varie aree demaniali. Secondo alcuni si rischia un doppiopione, dato che già la capitaneria, ma anche la questura e i vigili urbani, ne sono dotati. Resta inteso che, comunque, in caso di emergenze, a intervenire saranno sempre polizia e carabinieri. a.r.